

In evidenza

OCM Vino: caos + caos. Grandi Marchi punta il dito sul criterio della partita IVA (e conseguente danno erariale)

di: Redazione

26 febbraio 2017



Ultim'ora, è il caso di dire, dal Sole 24 Ore (vedi qui) e nuovi guai per l'OCM vino. L'Istituto **Grandi Marchi**, guidato da **Piero Mastroberardino** (dentro ci sono cinquanta aziende tra cui Alois Lageder, Argiolas, Biondi Santi Tenuta Greppo, Ca' del Bosco, Michele Chiarlo, Carpenè Malvolti, Donnafugata, Ambrogio e Giovanni Folonari Tenute, Gaja, Jermann, Lungarotti, Masi, Marchesi Antinori, Mastroberardino, Pio Cesare, Rivera, Tasca d'Almerita, Tenuta San Guido e Umani Ronchi) *"... non si è limitato a contestare le procedure messe in piedi dal Mipaaf che hanno escluso il proprio progetto – del valore di 4,9 milioni e diretto su Usa, Norvegia, Svizzera, Brasile, Argentina – ma ha segnalato l'intera gestione del dossier promozione alla Corte dei Conti ipotizzando anche un possibile danno erariale".*

Trattasi di una tranche 2016-17 del valore di 102 milioni di fondi Ue per cofinanziare (al 50%) progetti di promozione del vino sui mercati esteri, la cui graduatoria è già gravata da un notevole numero di ricorsi e dei quali tredici riceveranno la decisione di merito tra il 21 marzo e il 5 maggio.

Sempre dal Sole 24 Ore: "... l'indicazione venuta dagli uffici ministeriali è stata quella di far riferimento al **criterio della partita Iva**. In sostanza se la partita Iva di una singola azienda compare già tra i beneficiari di passate edizioni del programma l'intero progetto cui l'azienda partecipa perderà i vantaggi riconosciuti ai nuovi. Ma a questa indicazione secondo l'Istituto Grandi Marchi non è seguita un'uniformità di valutazione dei progetti"... "Ci risulta – spiega il presidente Piero Mastroberardino – che molti programmi regionali, pur trovandosi in una situazione analoga a quella che ha portato alla nostra esclusione sono stati invece finanziati sulla base di semplici atti notori con cui si esclude la sovrapposizione. Soluzione che nel nostro caso non è stata accolta".

Alle contestazioni si è aggiunta la segnalazione alla **Corte dei Conti**: "Abbiamo proposto un'istanza di revoca in autotutela – aggiunge Mastroberardino – destinata a Mipaaf e Agea con relativa sospensione dell'assegnazione delle risorse dal bando di fine 2016. Tali somme, di fatto, non sono disponibili e dovrebbero essere accantonate sino alla definizione dei 13 ricorsi pendenti presso il Tar Lazio".

Oltre la notizia, una breve riflessione.

L'**OCM Vino**, acronimo di **Organizzazione Comune di Mercato**, è una misura UE messa a disposizione dei produttori vitivinicoli che stanziava – a favore dell'Italia – svariati milioni di euro l'anno. Le risorse sono dirette alla ristrutturazione dei vigneti, agli investimenti in cantine e a cofinanziare (al 50%) le spese sostenute per promuovere il vino sui mercati extra-Ue partecipando a fiere, eventi di settore e a effettuare azioni di incoming per portare in Italia buyer e opinion leader stranieri. L'importanza di questa misura è, come facilmente comprensibile, massima perché tutela settori strategici del miglior brand "Italia".

Bene. Se per molti paesi produttori della UE l'"OCM Vino" è un **meccanismo limpido**, per il paese più titolato al mondo, per produzione qualitativa, quantitativa e risorse impegnate, questo non lo è.

Incomprensibilmente. L'Italia, non è ancora chiaro per quale motivo strutturale, organizzativo, burocratico o di competenza delle persone a ciò preposte, viaggia nel caos più nero. Ma cosa ancora più strana, a lamentarsene sono in pochi.

A parere di chi scrive è un nobile segno di pazienza, di pace. O forse no. **Le teste (ancora) non solo volate, l'aria è pesante.**